# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Pregate dunque il signore della messe**

La salvezza è dono del Padre ed è frutto di Cristo Gesù. Dal giorno della Pasqua, la salvezza è sempre dono di Dio, ma dovrà essere anche sempre frutto del corpo di Cristo. Se il corpo di Cristo non produce questo frutto, il mondo rimane senza salvezza, senza redenzione, senza vita eterna. Questa verità è mirabilmente rivelata da Gesù nell’allegoria della vite vera e dei tralci: *Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri (Gv 15,1-17).* Anche gli operai per la sua messe sono dono del Signore, ma questo dono deve essere anche il frutto prima di tutto degli Apostoli, poi dei presbiteri, poi di ogni altro discepolo di Gesù. Come si produce questo frutto? Vivendo ognuno da tralcio vero. Vite vera, tralcio vero producono molto frutto. Vite vera, tralcio falso non si produce alcun frutto. Non è la preghiera che produce questo frutto. È la preghiera del tralcio vero che rimane nella vite vera. Il frutto è prodotto dalla vite vera e dal tralcio vero. Un battezzato, un cresimato, un diacono, un presbitero, un vescovo, un papa che non rimane nella vite vera come tralcio vero, non può produrre questo frutto e per lui il Signore operai nella sua messe non ne manda. Manca al suo dono il frutto del tralcio vero della vita vera che è Gesù.

*Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!* *Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».* (Mt 9,35-38).

Oggi il Signore è stato privato della sua messe. Come è stato privato? Dicendo moltissimi discepoli di Gesù che ogni religione è via di salvezza e che il Vangelo non va più predicato e con gli uomini si deve stare solo in fratellanza e che ad essi non va chiesta né la fede e né la conversione. Questo significa che da circa più di sette miliardi, la messe del Signore è ridotta a meno di un miliardo. Anche questo miliardo è stato fortemente ridotto. Neanche a quanti credono, ma non sono chiesa una, santa, cattolica, apostolica va chiesta la conversione alla Chiesa fondata su Gesù sulla roccia visibile che è Pietro. Come si è salvati senza Cristo, così si è anche salvati senza Pietro. A questa fortissima riduzione, se ne deve aggiungere un’altra: la salvezza non avviene attraverso la via del Vangelo, bensì attraverso la via della coscienza. Se avviene attraverso la via della coscienza, gli operai nella messe non servono più. Un tempo ecco cosa scrivemmo sul grande tradimento che si è compiuto sul presbitero: Credo che il progetto del Padre sul presbitero della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, corpo dell’unico Presbiterio diocesano, fosse uno solo: una persona che, consacrata in Cristo e imitando Cristo Gesù, si dedicasse per intero senza alcuna distrazione alla cura delle pecore del Signore. Ma per imitare Cristo Gesù nella missione si deve prima imitare Cristo Gesù nella crescita in sapienza e grazia, nella sua obbedienza al Padre, crescita che può avvenire solo se il presbitero fa delle virtù il suo abito, l’abito della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Virtù come la fede, speranza, carità, umiltà, prudenza, sapienza, giustizia, fortezza, temperanza, benevolenza, mitezza, libertà non solo dalle cose del mondo ma anche da ogni affetto di persone che non cercano il presbitero per lasciarsi condurre da lui, ma perché siano esse a condurre il presbitero.

Il tradimento che oggi si sta compiendo sul presbitero consiste in un disegno satanico finalizzato a fargli perdere totalmente la sua verità. Parlo del presbitero e non di alcuni presbiteri, perché intendo parlare in senso plenario senza operare alcun giudizio su chi sta conservando la sua verità, chi la sta conservando in parte, chi l’ha sta perdendo del tutto. La volontà satanica di mondanizzare il presbitero non riguarda un solo presbitero, ma tutti i presbiteri. È un piano satanico ben studiato nei minimi dettagli. Se questo piano riuscirà in pieno, avremo la totale mondanizzazione del corpo, dell’anima, dello spirito di ogni presbitero. Ecco qual è la vera natura della sua verità che il presbitero mai deve perdere: essa consiste nel possedere per consacrazione una natura cristica di verità, luce, comunione, unione, unità, preghiera, santità, missione, obbedienza, sottomissione, carità. Divenuto questa natura molteplice, il presbitero diviene nella Chiesa particolare e universale vero lievito di verità, luce, comunione, unione, unità, preghiera, santità, missione, obbedienza, umiltà, giustizia, immensa carità. Invece di divenire lievito secondo questa molteplice natura – vorrei applicare a questa natura molteplice le stesse qualità della divina sapienza: “In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,22-30) – vi è questa volontà satanica che deve trasformare la natura del presbitero da natura di luce in natura di tenebre, da natura di Cristo in natura di satana, giungendo a fargli perdere finanche la forma visibile del presbitero, perché si devono seguire le mode profane di questo mondo e uno stile secondo il quale deve sparire ogni riferimento alla trascendenza, a Cristo, alla Chiesa, alla comunione presbiterale, alla missione di salvezza e di redenzione.

Secondo questo piano satanico, i presbiteri da lievito di Spirito Santo, lievito di Cristo, lievito del Padre, devono tutti divenire lievito del mondo, lievito di satana, perdendo ogni loro verità e dignità, Quando un presbitero perde la sua verità e la dignità, la Chiesa viene privata del suo essenziale strumento di salvezza e di redenzione. Quando si perde la verità, sempre la falsità e la menzogna vi subentrano. Senza verità, il presbitero si dona alla ricerca della propria gloria. È però una gloria avvelenata, perché ha un costo altissimo da pagare: la vendita della propria verità al diavolo, al principe delle tenebre. Non si salva il mondo con la ricerca della gloria personale. Il mondo lo si salva solo con un impegno di tutta una vita perché Cristo Gesù regni in ogni cuore e così ogni uomo, nello Spirito Santo, potrà dare la gloria a chi la gloria dovrà essere data: al Padre dei cieli, che tutto opera per la nostra redenzione eterna. Il presbitero tradisce la sua missione quando non lavora più solo per la gloria di Dio e si trasforma in un misero operaio che ogni giorno pensa cosa inventare perché la sua gloria aumenti tra la gente. A questo presbitero si può applicare quanto Gesù dice a scribi e farisei:

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?” (Mt 23,13-33).*

Venendo meno il presbitero nella sua verità, qual è il frutto più amaro che si raccoglie? Il giardino di Dio che è la Chiesa si trasforma in terreno coltivato a spine e a ortiche. Un giardino dal quale è scompare la sua verità, che è la verità di Cristo Gesù e al suo posto subentra la falsità, la menzogna, l’inganno, l’immoralità, la grande idolatria, l’adorazione della bestia. Sono questi i frutti amari di volontà sataniche che vogliono radere al suolo tutta una foresta di alti cedri che devono fare bella la casa del Signore, la Chiesa del Dio vivente. La verità del presbitero è dalla verità di Cristo. La verità della Chiesa è dalla verità del presbitero. Se il presbitero perde la sua verità, parte del gregge di Cristo, perde la sua verità. Il presbitero per conservare la sua verità, deve anche consegnare la sua vita al martirio. Se salva la sua verità, salva la verità del gregge di Cristo Signore. Madre di Dio e Madre nostra, vieni senza tardare e dona ad ogni presbitero la sua verità, che dalla verità di Cristo. Così il presbitero darò la verità di Cristo alla sua Chiesa.

**27 Luglio 2025**